

La Piattaforma Nazionale sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici : uno strumento per diffondere le conoscenze

Monica Pantaleoni – ISPRA

La crisi climatica

Adattamento ai cambiamenti climatici: dalla conoscenza degli impatti agli interventi sul territorio

13 luglio 2022, Roma

La Piattaforma Nazionale sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici

- La Piattaforma Nazionale sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici nasce su iniziativa dell'ex Direzione Generale per il Clima e l'Energia del Ministero della Transizione Ecologica ed è realizzata da ISPRA.
- Il DG SINA (Servizio per il Sistema Informativo Nazionale Ambientale) di ISPRA ha realizzato la struttura informatica rendendola conforme agli standard informatici e informativi attuali, ha gestito e gestisce l'infrastruttura e i database sottostanti e continuerà ad aggiornare la piattaforma su indicazione dei colleghi tematici.
- Le sezioni sono frutto del lavoro del gruppo MiTE/ISPRA ed anche di utili suggerimenti degli stakeholder che sono stati coinvolti nel processo di validazione della piattaforma tramite questionario
- La Piattaforma sarà oggetto di un'attività continua di ampliamento e aggiornamento dei contenuti

Finalità

Lo scopo della Piattaforma è rendere accessibili dati e informazioni su impatti, vulnerabilità e adattamento in Italia, al fine di favorirne la condivisione e lo scambio tra l'Amministrazione centrale, gli Enti locali e tutti i portatori di interesse, a partire dai cittadini.

- Cambiamenti climatici osservati e futuri;
- Impatti e vulnerabilità delle regioni, dei sistemi naturali e dei settori socio-economici;
- Livelli istituzionali che operano sul tema;
- Strategie e piani di adattamento a diversi livelli amministrativi;
- Possibili azioni di adattamento

Home page - Piattaforma Nazionale sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici



Prima versione della Piattaforma che sarà arricchita e aggiornata periodicamente con dati e informazioni provenienti da diverse fonti

Conoscere i Cambiamenti Climatici



- Per cominciare
- Mitigazione
- Impatti vulnerabilità e adattamento

Dati e Indicatori



- SCA
- Indicatori climatici
- Indicatori di impatto dei cambiamenti climatici

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici



- Contenuti del PNACC e Guida all'uso
- Fasi del PNACC
- Dati Indicatori e mappe del PNACC

Quadro Normativo e Politiche di Adattamento



- Europa
- Italia
- Città e Regioni

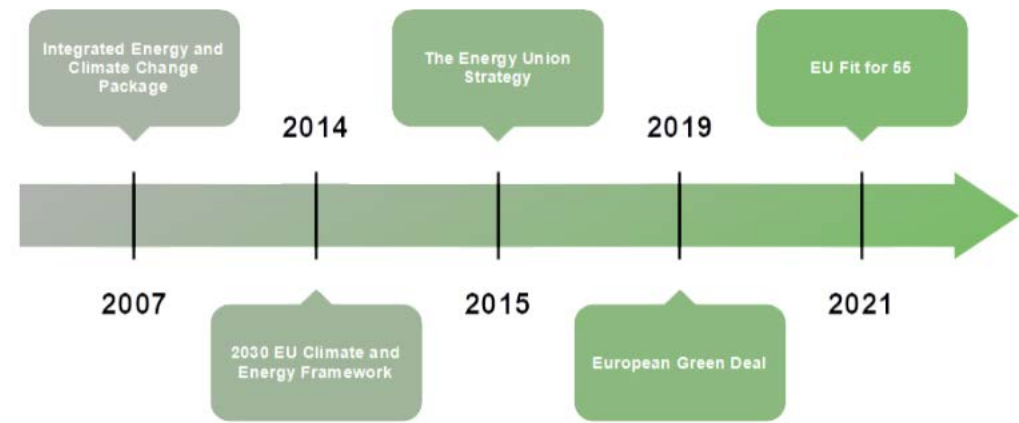
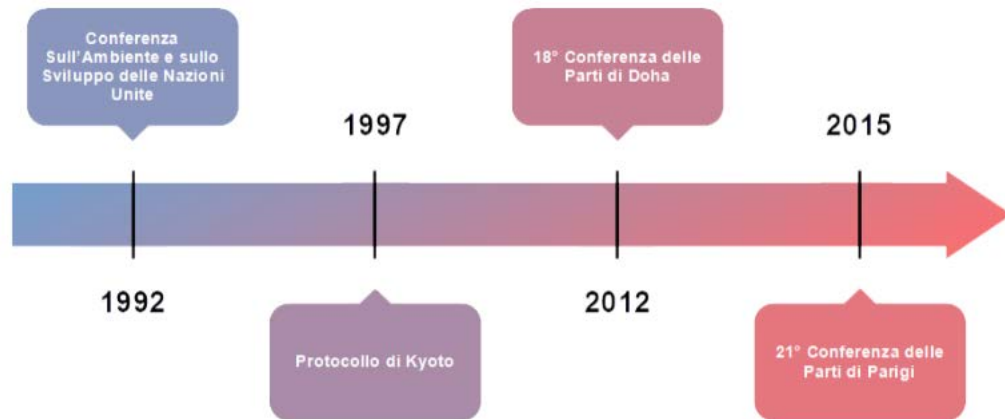
In primo piano



- Nella tua Regione
- Buone pratiche
- Progetto CHIAMO PA

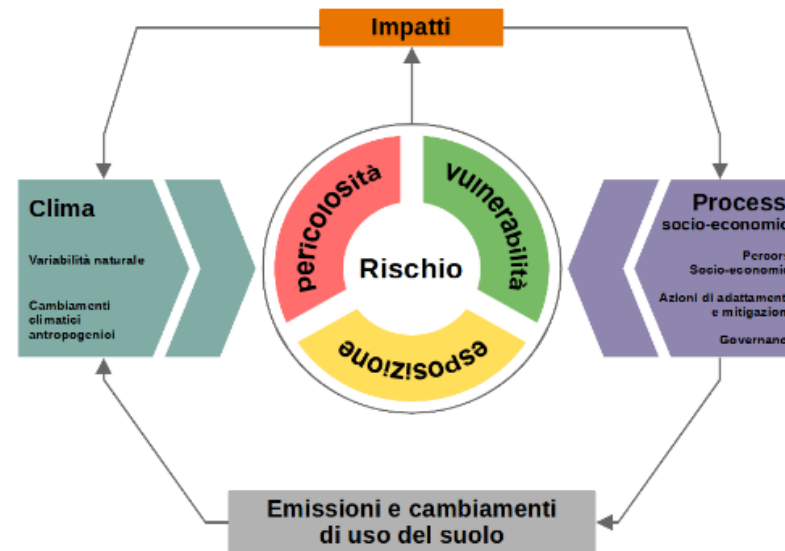
Sezione : Conoscere i cambiamenti climatici

- **Per cominciare** : parte introduttiva con la finalità di illustrare ad un utente non esperto i cambiamenti climatici
- **Mitigazione** : sottosezione che ha lo scopo di entrare nel dettaglio dei concetti introdotti e di accedere ai siti delle più autorevoli fonti di informazione a livello nazionale ed internazionale



Sezione : Conoscere i cambiamenti climatici

Impatti , vulnerabilità e adattamento: sottosezione con approfondimenti sui settori di impatto e su concetti come vulnerabilità, rischio e adattamento



Conoscere i Cambiamenti Climatici

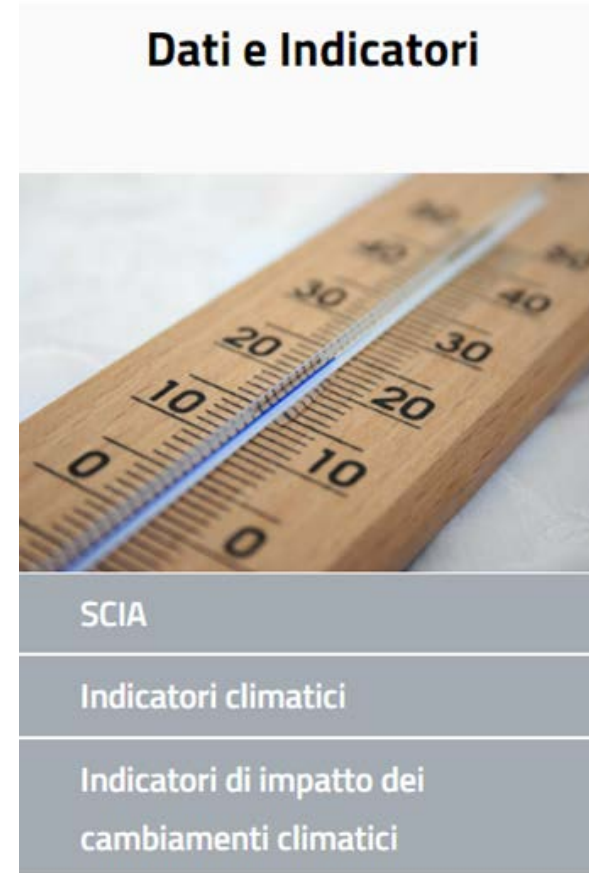
Per cominciare

Mitigazione

Impatti vulnerabilità e adattamento

Sezione Dati e indicatori

- **SCIA:** Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati climatici realizzato da ISPRA e alimentato in collaborazione con enti nazionali e regionali titolari delle principali reti di monitoraggio meteo-climatico in Italia
- **Indicatori climatici :** accesso tramite la sezione *mappe* alla consultazione sul territorio italiano, fino ad un dettaglio provinciale, dei dati di T (massima, minima e media) e precipitazione cumulata - valori assoluti, anomalie (scarti dal valore climatologico di riferimento) – e dell'indice SPI (Standardized Precipitation Index). Accesso tramite la sezione *serie annuali* alle serie temporali delle anomalie sia della temperatura (media, massima e minima) e che della precipitazione cumulata e alcuni indici di estremi climatici (di temperatura e di precipitazione). Link al rapporto «Gli indicatori del clima in Italia»



Sezione dati e indicatori – Indicatori di impatto dei cambiamenti climatici

Primo quadro conoscitivo sui fenomeni potenzialmente connessi ai cambiamenti climatici sul nostro territorio Prodotto dell'attività del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale:

- sono rappresentati 13 dei 18 settori individuati da SNAC e PNACC;
- sono stati individuati 33 impatti potenziali di cui 24 su risorse naturali e 9 su settori socio economici;
- sono stati popolati 50 indicatori 20 nazionali e 30 casi pilota regionali (37 relativi a risorse naturali e 13 alle attività socio economiche)

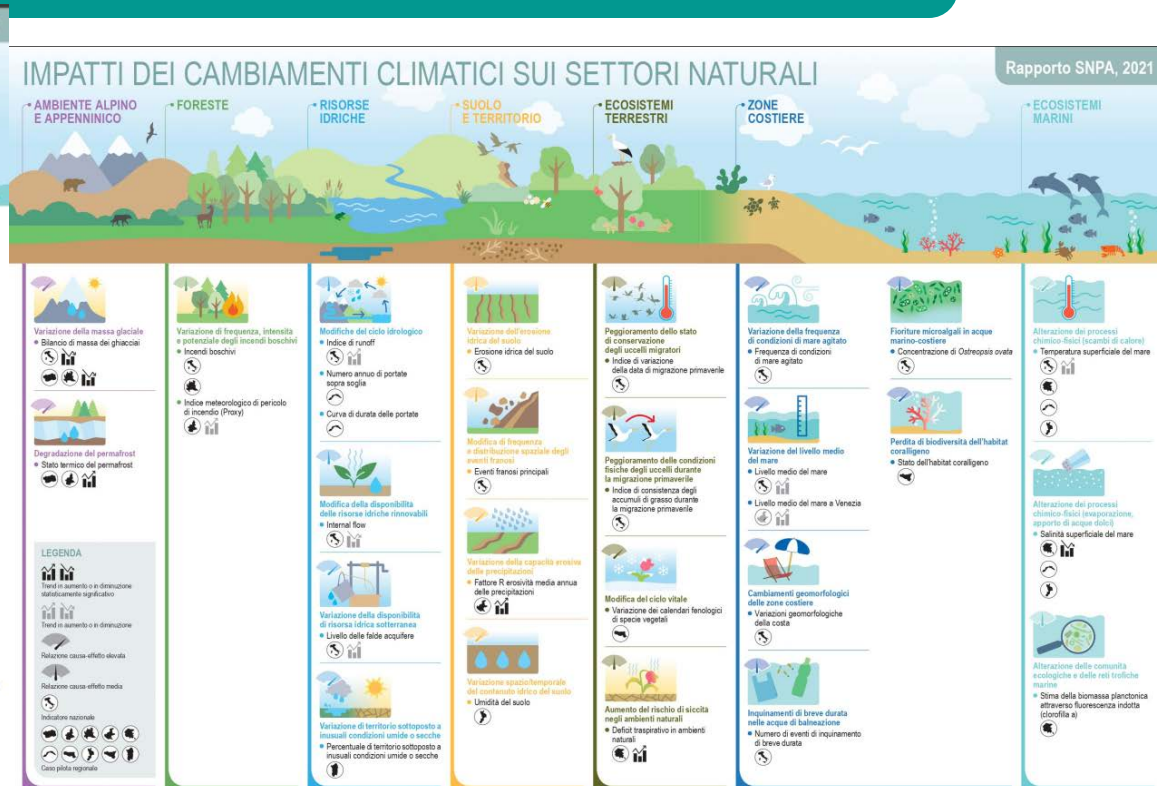
Dati e Indicatori




SCIA

Indicatori climatici

Indicatori di impatto dei cambiamenti climatici




Sezione dati e indicatori - Impatto dei cambiamenti climatici



Ambiente alpino e appenninico

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Suolo e territorio

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Ecosistemi marini

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Ecosistemi terrestri

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Energia

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Agricoltura e produzione alimentare

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Foreste

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Insedimenti urbani

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Patrimonio culturale

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Pesca Marittima

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Risorse idriche

INDICATORI NAZIONALI


CASI PILOTA REGIONALI



Salute

INDICATORI NAZIONALI

CASI PILOTA REGIONALI



Zone Costiere

INDICATORI NAZIONALI

CASI PILOTA REGIONALI

Bilancio di massa dei ghiacciai

I ghiacciai rispondono in modo diretto e rapido alle dinamiche di cambiamento climatico modificando le proprie caratteristiche morfologiche e la loro dinamica. Questa grande sensibilità alle variazioni del clima rende i ghiacciai preziosi indicatori che consentono di quantificare l'intensità con cui sta agendo il riscaldamento globale.

I ghiacciai rivestono un ruolo di regolazione del deflusso idrico, grazie all'effetto di compensazione a lungo termine del fusco stagionale delle acque di fusione, che costituiscono una fonte indispensabile di acqua dolce per le aree montane e per le regioni sottostanti. Inoltre, la contrazione dei ghiacciai contribuisce ad accelerare la liberazione di massa di sedimenti, con possibile aumento dei fenomeni di dissesto. Si registra una variazione della composizione e distribuzione di specie animali e vegetali con possibili variazioni delle comunità alpine. Infine, si considerano i possibili impatti di natura socio-economica nel settore turistico associati alla diminuita possibilità di fruizione.

La relazione causa-effetto rispetto al cambiamento climatico è molto stretta dal momento che le dinamiche glaciali sono significativamente correlate all'andamento delle variabili climatiche, con particolare riferimento alla temperatura e alle precipitazioni nevose.

Indicatore elaborato per un campione ridotto di ghiacciai alpini, rappresenta la somma algebrica tra la massa accumulata, derivante dalle precipitazioni nevose invernali e primaverili, e la massa di ghiaccio persa nel periodo di fusione (ablation). Lo scopo è quello di evidenziare le variazioni annuali della massa glaciale e il rispettivo trend.



Esponi tabella

Per i sette corpi glaciali considerati si verifica una generale tendenza alla degradazione e alla fusione, anche se con andamento discontinuo. Il trend di bilancio decisamente più significativo è quello espresso dalla lunga serie storica del Careser; si tratta di un ghiacciaio di dimensioni maggiori rispetto agli altri, seppure sia in declino risolutivo annuale. Dal punto di vista della correlazione con l'andamento climatico, sebbene l'informazione di bilancio annuale possieda un valore intrinseco elevato, la risposta del ghiacciaio ai principali fattori climatici (temperatura e precipitazioni) risulta non essere sempre lineare in quanto le caratteristiche del singolo bacino glaciale possono incidere sul bilancio annuale in modo diverso. Nel complesso si delinea un quadro molto articolato, dove la fusione dei ghiacciai rappresenta il risultato del fattore termico a cui si combinano le variazioni della distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno e le condizioni climatiche peculiari.

Contatti
 Alessandra Galati - ISPRA
alessandra.galati@isprambiente.it

Numeri e messaggi chiave	Dati	Aspetti metodologici	Scenario futuro	Scheda tecnica
--------------------------	------	----------------------	-----------------	----------------

Per i corpi glaciali italiani considerati si verifica una generale tendenza alla degradazione e alla fusione, in particolare dall'analisi dei dati dal 1996 al 2019 emerge che per i 6 corpi glaciali analizzati a livello complessivo, il bilancio cumulato mostra perdite significative che ammontano da un minimo di oltre 10 metri di acqua equivalente per il ghiacciaio del Boadoino al massimo di quasi 41 metri per il ghiacciaio di Careser; per una perdita di massa media annua pari a oltre un metro di acqua equivalente.



Foto: Umberto Morra di Cellis (ARPA Valle d'Aosta)

Potenziale impatto: VARIAZIONE DELLA MASSA GLACIALE

Fattori climatici
 Aumento dei valori medi ed estremi della temperatura, variazione dei regimi pluviometrici.

Altri fattori
 Inquinamento antropico

Caratterizzazione impatto

I ghiacciai rispondono in modo diretto e rapido alle dinamiche di cambiamento climatico modificando le proprie caratteristiche morfologiche e la loro dinamica. Questa grande sensibilità alle variazioni del clima rende i ghiacciai preziosi indicatori che consentono di quantificare l'intensità con cui sta agendo il riscaldamento globale.

I ghiacciai rivestono un ruolo di regolazione del deflusso idrico, grazie all'effetto di compensazione a lungo termine del fusco stagionale delle acque di fusione, che costituiscono una fonte indispensabile di acqua dolce per le aree montane e per le regioni sottostanti. Inoltre, la contrazione dei ghiacciai contribuisce ad accelerare la liberazione di massa di sedimenti, con possibile aumento dei fenomeni di dissesto. Si registra una variazione della composizione e distribuzione di specie animali e vegetali con possibili variazioni delle comunità alpine. Infine, si considerano i possibili impatti di natura socio-economica nel settore turistico associati alla diminuita possibilità di fruizione.

Relazione causa-effetto
 La relazione causa-effetto rispetto al cambiamento climatico è molto stretta dal momento che le dinamiche glaciali sono significativamente correlate all'andamento delle variabili climatiche, con particolare riferimento alla temperatura e alle precipitazioni nevose.



Foto: Umberto Morra di Cellis (ARPA Valle d'Aosta)

Scenario futuro

Le proiezioni prodotte a livello di Alpi europee con i diversi scenari RCP (Representative Concentration Pathways) permettono di stimare l'evoluzione del volume glaciale entro il 2100. L'evoluzione del volume di ghiaccio totale nei prossimi decenni è relativamente simile per i vari scenari RCP (RCP2.6, 4.5 e 8.5). Applicando lo scenario con tassi più elevati di riduzione delle emissioni (RCP2.6) ovvero una perdita di due terzi (83,2% e 11,1% del volume di ghiaccio attuale (2017) entro il 2100. Con uno scenario di forte riscaldamento (RCP8.5) i ghiacciai sono destinati a scomparire in gran parte entro il 2100 (94,6% ± 4,4% perdita di volume vs 2017). Sono altresì importanti riduzioni delle acque di deflusso glaciale con implicazioni per la società in ottica di una corretta gestione della risorsa idrica per l'approvvigionamento di acqua dolce, la produzione di energia elettrica e l'utilizzo da parte del settore agricolo e industriale. Nel versante italiano delle Alpi è molto probabile che la riduzione possa essere ancora più marcata rispetto ad altre aree alpine europee, data la posizione geografica maggiormente esposta a un'elevata insolazione e all'influenza di matrice africana.

Indicatore: BILANCIO DI MASSA DEI GHIACCIAI

Numeri e messaggi chiave
 Per i corpi glaciali italiani considerati si verifica una generale tendenza alla degradazione e alla fusione, in particolare dall'analisi dei dati dal 1996 al 2019 emerge che per i 6 corpi glaciali analizzati a livello complessivo, il bilancio cumulato mostra perdite significative che ammontano da un minimo di oltre 10 metri di acqua equivalente per il ghiacciaio del Boadoino al massimo di quasi 41 metri per il ghiacciaio di Careser; per una perdita di massa media annua pari a oltre un metro di acqua equivalente.

Definizione
 Indicatore elaborato per un campione ridotto di ghiacciai alpini, rappresenta la somma algebrica tra la massa accumulata, derivante dalle precipitazioni nevose invernali e primaverili, e la massa di ghiaccio persa nel periodo di fusione (ablation).

Scopo
 Evidenziare le variazioni annuali della massa glaciale e il rispettivo trend.

Applicazione/evoluzione del
 Ogni anno vengono effettuati due campagne di misura.

Unità di misura
 Milimetri di acqua equivalente (mm WEq)

Periodicità di aggiornamento
 Annuale

Copertura temporale
 1993-2019

Copertura spaziale
 Bacino nazionale

Ripresentatività/limiti della normalità
 Nessun riferimento/valore fissato dalla normalità. Il bilancio di massa è lo standard adottato dal World Glacier Monitoring Service per valutare lo stato di salute di un ghiacciaio. È esente dal Global Climate Observing System (GCOS) nelle Essential Climate Variables (ECV) per l'osservazione dei cambiamenti climatici del pianeta.

Metodologia di elaborazione
 Ai fini dell'elaborazione dell'indicatore sono stati considerati 7 corpi glaciali. Per la raccolta dei dati sono necessarie due campagne di misura. La stima dell'accumulo, effettuata alla fine della stagione invernale, ha lo scopo di quantificare la neve accumulata. La seconda campagna, effettuata a fine estate, ha lo scopo di quantificare la perdita per fusione di neve e ghiaccio. La differenza tra accumulo e fusione, alla quale viene sottratta il quantitativo residuo di neve invernale alla fine della stagione di ablation, determina il bilancio di massa netto del ghiacciaio.

Criteri di selezione	
Rilevanza - Utilità	<ul style="list-style-type: none"> Portata nazionale applicabile a temi ambientali a livello regionale di agibilità nazionale Descrive il trend in alto e l'evoluzione della situazione ambientale Impatto facile da interpretare Sensibile ai cambiamenti nell'ambiente Collegato alle attività antropiche Fornisce un quadro rappresentativo di condizioni ambientali, pressioni sull'ambiente, risposta della società, eventi calamitosi Fornisce una base per confronti a livello internazionale Ha una soglia o un valore di riferimento con i quali valutare l'evoluzione, in modo che si possa valutare la sua significatività
Misurabilità	<ul style="list-style-type: none"> Documentato e di qualità nota Aggregato a intervallo regolari secondo fonti e procedure affidabili, sistematiche e puntuali Facilmente disponibile o non disponibile Facile da ottenere, prevedibile a priori di informazione Prevedibile metodo di misura e raccolta dati (standardizzati e affidabili) Compatibile nei tempi Compatibile nello spazio
Sottilezza scientifica	<ul style="list-style-type: none"> Basato su indicatori non convenzionali Ben definito in termini tecnici e scientifici Prevedibile elementi che consentono di correlarlo a modelli economici, previsioni a lungo termine

AMBIENTE ALPINO E APPENNINICO

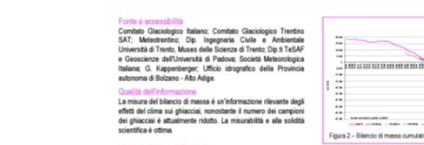


Fig. 2 - Bilancio di massa cumulato di alcuni ghiacciai italiani

Fonte e accessibilità
 Comitato Glaciologico Italiano; Comitato Glaciologico Trentino SNT; Meteorologico; Oss. Ingegneria Civile e Ambientale; Università di Trento; Museo delle Scienze di Trento; Cnr-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; Osservatorio di Paleontologia; Società Meteorologica Italiana; G. Kappelerberger; Ufficio Idrografico della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Qualità dell'informazione
 La misura del bilancio di massa è un'informazione rilevante degli effetti del clima sui ghiacciai, nonostante il numero dei campioni di ghiacciai è attualmente ridotto. La misurabilità è alta, la validità scientifica è ottima.

Limitazioni e possibili azioni
 La disponibilità dei dati, con una adeguata copertura temporale, è ridotta e in un numero limitato di corpi glaciali. Si auspica l'implementazione di tale numero in ambiti territoriali particolarmente significativi.

Riferimenti bibliografici
 1. NAMG, Rete Nazionale di Meteorologia, Clima e Ghiacciai - Società Meteorologica Italiana (numeri vari)
 2. ESA Report - N. 10217, Climate change, impact and vulnerability in Europe 2016 - An indicator-based report.
 3. Ohmren, G., & Brugman, M. (1996). Glacier mass balance measurements. Department of Meteorology and Technical Survey, Glaciology Section.
 4. Coppi, J. G. (2009). Glacials and direct mass balance measurements: comparison and joint analysis. Annual of Glaciology, 50(50), 96-100.



Figura 1 - Bilancio di massa netto di alcuni ghiacciai italiani

AMBIENTE ALPINO E APPENNINICO

Sezione Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Il Piano è attualmente sottoposto a procedimento di VAS.

Le informazioni e i dati del Piano nazionale di adattamento saranno resi disponibili sul sito a seguito della sua definitiva approvazione.

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici



Contenuti del PNACC e Guida all'uso

Fasi del PNACC

Dati Indicatori e mappe del PNACC

Sezione Quadro normativo e politiche di adattamento

La Sezione intende delineare il contesto istituzionale ai diversi livelli di governance, da quello europeo fino al livello locale italiano



Home / Quadro Normativo e Politiche di Adattamento / Europa

Strategia Europea di Adattamento

- Nella primavera 2013 è stata presentata la prima Strategia Europea sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, tale strategia aveva la finalità di:
 - promuovere e supportare le azioni di adattamento negli Stati Membri;
 - assicurare processi decisionali informati, colmando le lacune conoscitive in materia di adattamento creando con il supporto dell'Agenda Europea per l'Ambiente una piattaforma definita Climate-Adapt (Home — Climate-ADAPT (europa.eu) che finisce da collettore di tutte le informazioni in materia di adattamento a livello europeo;
 - promuovere prioritariamente azioni per l'adattamento nei settori più vulnerabili.

Successivamente nel febbraio 2021 è stata adottata la nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici. La Strategia mira a realizzare la trasformazione dell'Europa in un'Unione resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050 e si basa su quattro priorità (documenti più dettagliati):

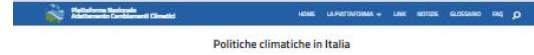
- migliorare le conoscenze e gestire le incertezze (adattamenti ai rischi);
- accelerare la Commissione sottolinea l'importanza di fondare le decisioni su basi scientifiche solide e spingere le frontiere della conoscenza sugli impatti dei cambiamenti climatici, migliorare l'accesso e la qualità dei dati, investire sulle piattaforme di conoscenza in materia di clima e in particolare sulla piattaforma europea Climate-ADAPT (come strumento scientifico di riferimento);
- sviluppare politiche di sostegno a tutti i livelli e su tutti i settori (adattamenti ai sistemi);
- migliorare la resilienza delle comunità (adattamenti ai sistemi);



- rafforzare l'adattamento a livello trasversale (adattamenti ai rischi);
- accelerare l'introduzione delle soluzioni di adattamento e rendere più accessibili le conoscenze tecniche e i sistemi di sostegno, ridurre i rischi legati al clima investendo in infrastrutture resilienti e inserendo l'adattamento nella più ampia azione di prevenzione e riduzione del rischio di catastrofi naturali, colmare i deficit di protezione dei dati economico legati ai cambiamenti climatici, garantire l'accesso sostenibile alle risorse idriche;
- intensificare le azioni internazionali in materia di adattamento, promuovendo la cooperazione tra paesi su più livelli.

- PER SAPERNE DI PIÙ
- Commissione Europea
 - Agenzia Europea per l'Ambiente
 - Piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici

POLITICHE EUROPEE DI SETTORE



Politiche climatiche in Italia

Le politiche climatiche in Italia vengono implementate sotto la responsabilità del Ministero della Transizione Ecologica sia nel campo della mitigazione sia in quello dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Sul tema dell'adattamento nel 2007 è stata realizzata in Italia la prima Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici, focalizzata per lo più sul tema della mitigazione dei cambiamenti climatici e delle possibili misure finalizzate a limitare o evitare danni e/o strutture eventuali opportunità favorevoli.

Nel 2012 il MITM ha avviato un percorso finalizzato alla predisposizione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), con i contenuti indicati nel quadro delle politiche europee sul tema. Obiettivo principale della SNACC è quello di elaborare una visione nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuando un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte al fine di ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.



La Strategia Nazionale si basa sui seguenti documenti:

- Rapporto tecnico-scientifico "Stato delle conoscenze scientifiche sui impatti, rischi e adattamento ai cambiamenti climatici";
- Rapporto tecnico-giuridico "Analisi della normativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici: quadro comunitario e quadro nazionale";
- Rapporto di settore "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici".

Con Decreto Direttoriale Prot. 86/CELE del 16 giugno 2011 è stato adottato e approvato la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, fornendo ulteriori indicazioni e obiettivi da perseguire:

- definizione di ruoli e responsabilità in merito alle azioni e delle misure di adattamento nonché strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio;
- criteri per la costruzione di strumenti di riferimento alla scala distrettuale/regionale;
- opzioni di sviluppo e di finanziamento opportuno e sinergico;
- identificazione delle misure necessarie;
- indicazioni di dettaglio sulle misure di adattamento;
- strategie e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento.

Il suddetto Decreto impegnava la Direzione CIE a sviluppare, in attuazione della Strategia, il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), la cui elaborazione è stata avviata nel 2016 con il supporto tecnico-scientifico del CMCC Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. A partire dal 2017 la Direzione CIE ha avviato un processo di coinvolgimento dei contenuti del Piano con i Ministri competenti per le tematiche trattate e con le Regioni, coinvolgendo anche i principali enti di ricerca italiani ed effettuando nel contempo due consultazioni pubbliche.



Gli elaborati di Piano contengono una analisi di contesto della condizione climatica attuale e futura; una descrizione della proiezione al rischio del territorio nazionale; una descrizione degli impatti attesi per i settori definiti in linea con la Strategia; possibili azioni di adattamento di carattere generale ed a livello nazionale; una descrizione degli strumenti per il monitoraggio delle azioni di adattamento.

Obiettivo del Piano è rendere il quadro di riferimento sull'adattamento a livello nazionale, funzionale ai fini della progettazione di azioni di adattamento ai diversi livelli di governo del territorio e nei diversi settori di intervento. Esso si configura come uno strumento di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale in massima parte di competenza regionale; in questo senso esso costituisce una base comune di dati, informazioni e metodologie di analisi.

Nel 2018 è stato avviato il dialogo con la Conferenza Stato-Regioni, alla quale è stata trasmessa un'Informativa documentata sullo stato di avanzamento del Piano ai fini dell'acquisizione dell'acordo sui contenuti del PNACC, predisposto alla definitiva approvazione, come previsto dal Decreto Direttoriale n. 86 del 2016. Dalla Conferenza Stato-Regioni è scaturita l'ipotesi di sottoporre il Piano a un processo partecipativo strutturato quale quello incluso nella Valutazione Ambientale Strategica. Per tale motivo la Direzione Generale per il clima, Energia e Aria ha ritenuto opportuno rinvadere, nel mese di giugno 2020, la verifica dell'avanzamento del PNACC alla città procedendo a VAI. Attualmente il PNACC sta completando l'iter di valutazione per poter essere approvato. Si può accedere allo stato attuale dei contenuti del documento dalla Home page.



Home / Quadro Normativo e Politiche di Adattamento / Città e Regioni Italiane

Città e Regioni Italiane

In Italia, Regioni e Amministrazioni Locali stanno già lavorando al fine di rendere i propri territori meno vulnerabili e di aumentare la propria capacità di risposta ai cambiamenti climatici. Alcune amministrazioni pianificano in questo ambito hanno, infatti, già predisposto le proprie Strategie o i Piani di adattamento ai cambiamenti climatici. Nel 2012 la Regione Lombardia ha concluso, con il supporto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA), lo sviluppo della Linea Guida per un Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC).

Nel corso del 2016 e 2014 è stata elaborata, in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), in sintonia con le raccomandazioni delle istituzioni europee e in armonia con la paradosi Strategia Nazionale Italiana approvata con decreto direttoriale n. 86/2016. A partire dalla SRACC, che traccia la linea di indirizzo per "adattare" agli impatti del cambiamento climatico nel territorio lombardo, sono stati avviati nel 2015 i lavori per l'elaborazione del Documento di Rassegna Regionale sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, al fine di individuare gli ambiti prioritari in cui intervenire rispondendo alle esigenze della programmazione di settore.

Nel dicembre 2015 la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano di lavoro per la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) con l'obiettivo di integrare e aggiornare il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) del 2012. La Strategia regionale di adattamento e mitigazione, approvata in via definitiva la scorsa 20 dicembre dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 187 del 2016 e precedentemente approvata in Giunta il 10 maggio con Delibera n. 1288 del 2016, si propone di fornire un quadro di riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, anche per valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori intervenenti.



Nel febbraio 2019 anche la Regione Sardegna ha adottato una propria Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) con l'obiettivo di integrare e aggiornare il Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) del 2012. La SRACC si propone come strumento di indirizzo e metodologico per il raggiungimento di obiettivi strategici e l'elaborazione di obiettivi settoriali per far fronte ai rischi climatici, costituendo pertanto un documento quadro che mira a stimolare politiche e strategie settoriali e territoriali verso obiettivi comuni.

Con Documento Programmatico approvato dalla Giunta Regionale n. 308 del 29 aprile 2016, la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso verso la Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), in linea con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. A tale fine sono state elaborate dalla Linea Guida per l'Adattamento regionale ai Cambiamenti Climatici.

Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento hanno avviato percorsi, sostenuti dalla Direzione CIE, di aggiornamento, finalizzati alla predisposizione di una Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. La Provincia Autonoma di Bolzano, pur non avendo avviato iniziative specifiche per la predisposizione di Strategie o i Piani di Adattamento intraprese iniziative finalizzate all'integrazione delle misure di adattamento nelle politiche di settore.

Alcune città italiane ad aver predisposto, nel 2013, un Piano di Adattamento ai Cambiamenti climatici a livello locale, grazie alla partecipazione al progetto europeo LIFE-ACE – Adapting to Climate Change in Tuscany. Attualmente la partecipazione al progetto europeo LIFE-RISE (RISE: Resilient Urban Adaptation Plan for a resilient city), anche Bologna nel 2016 ha realizzato il proprio Piano di adattamento ai cambiamenti climatici.



Milano e Roma sono le prime città italiane selezionate tra le città del mondo per far parte della rete di città del progetto "100 Resilient Cities" ("100 Città Resilienti" avviato dalla Fondazione Rockefeller 100000 con l'obiettivo di aiutare le città di tutto il mondo a diventare più resilienti di fronte alle sfide ambientali, sociali ed economiche in rapida evoluzione nei 100 secoli. Il Programma promuove la resilienza delle città attraverso la nomina di un Chief Resilience Officer (CRO), la creazione di una Strategia di Resilienza e la condizione delle conoscenze e di casi studio, tramite la rete globale di città 100RC e l'accesso ad una piattaforma di partner.

Nel 2018 Roma ha pubblicato la propria Strategia di Resilienza, risultata da una stretta collaborazione tra l'Amministrazione Capitolina, 100 Resilient Cities e i loro partner strategici. Con la pubblicazione della Strategia la città ha concluso la Fase del Ciclo del Programma 100RC.

Nel proprio percorso verso l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche la città di Padova ha realizzato nel 2016 della Linea Guida per la costruzione del Piano di Adattamento al cambiamento climatico.

Con il Progetto Mayor-Adapt Soriano, il Comune di Soriano si è posto l'obiettivo di dotarsi del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici al fine di rafforzare la resilienza del proprio territorio nei confronti dei cambiamenti climatici in atto. Il contratto territoriale del progetto (avviate nella settembre, per la prima volta, un modello di approccio all'adattamento specifico per i piccoli centri rurali, che si ritiene potrà essere replicabile in molte realtà dei piccoli borghi italiani ed europei. Soriano, inoltre, è il primo Comune in Sardegna ad essere dotato del PNACC.

Quadro Normativo e Politiche di Adattamento



Europa

Italia

Città e Regioni



Sezione In primo Piano

- Nella tua Regione : informazioni sulle iniziative intraprese nei territori regionali relativi al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici in base a questionari compilati dalle amministrazioni regionali su richiesta del MiTE nel corso del 2021
- CreIAMO PA : Progetto Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA. Linea d'intervento 5 – Rafforzamento delle capacità amministrative per l'adattamento ai cambiamenti climatici



Sezione In primo Piano – Buone Pratiche

Azioni già attuate o in corso di attuazione in Italia per ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti del clima e limitare i danni derivanti dagli impatti presenti e futuri

Consulta una buona pratica

Portale Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici

HOME LA PIATTAFORMA LINK NOTIZIE GLOSSARIO FAQ

Agricoltura e produzione alimentare

Ecosistemi di acque interne e di transizione

Ecosistemi marini

Ecosistemi terrestri

BUONE PRATICHE

Energia

Foreste

Industria e infrastrutture pericolose

Insedimenti urbani

BUONE PRATICHE

Patrimonio culturale

Risorse idriche

Salute

Suolo e territorio

BUONE PRATICHE

Trasporti ed infrastrutture

Turismo

Zone costiere

BUONE PRATICHE

Segnala una buona pratica

Titolo *

Autore *

Settore *

Tematiche di interesse *

Riferimenti *

Ambito di applicazione *

Localizzazione *

Stato *

Categorie principali *

Struttura di Responsabilità *

Contatto *

Categorie *

Mappa

Note



Gruppo di lavoro MiTE/ISPRA

- Per il MiTE:

Fabiana Baffo, Mara Balestrieri (Direzione USSRI)

- Per ISPRA:

Arnaldo De Benedetti, Alessandro Lotti, Maria Chiara Sole, Luisa Vaccaro (DG SINA)

Francesca Giordano (VAL-ASI)

Federica Aldighieri, Federico Leoci, Monica Pantaleoni (VAL-ATM)

Francesca Lena, Walter Perconti, Emanuela Piervitali (VAL-CLO)

Ilaria Leoni, Stefania Viti (VAL-ECA)

Grazie per l'attenzione

www.isprambiente.gov.it/it